

Seconda
Conferenza
nazionale
Anaa
Giovani

“Non ci provocate altrimenti ci arrabbiamo”

Oltre
la clinica

la professione
medica oggi

Entusiasti, curiosi, ma anche arrabbiati, determinati e un po' emozionati. Sicuramente forti della voglia di prendere in mano le redini del loro futuro. Pronti a dire “no” a regole che non rispettano la specificità medica e la loro mission, ossia curare le persone

Gli under 40 dell'Anaa Assomed hanno preso molto sul serio il loro ruolo di giovani sindacalisti pronti a traghettare la professione medica verso una sanità che sta cambiando rapidamente i propri connotati. E così dati e grafici alla mano sono usciti allo scoperto con una serie di controproposte per rimettere in carreggiata la sanità e difendere la categoria, nonostante le gragnole di colpi ben assestati che gli stanno piovendo addosso, tra tagli, sanzioni per chi prescrive in modo inappropriato e un lavoro sempre più precario. O meglio per mettere ordine a quello che con un linguaggio forse poco istituzionale ma sicuramente calzante, hanno definito un “gran casino”. L'occasione? La seconda Conferenza nazionale di Anaa Giovani organizzata a Napoli il 24 e il 25 settembre. Un appuntamento che si è caratterizzato nel metodo di lavoro. Niente tavolo di presidenza vecchio stile con palco relatori a latere, ma tanti “tavolini” in platea, dove i giovani delegati hanno discusso tra loro per elaborare tesi e proposte confluite in un'assemblea alla fine dei lavori. Insomma una sorta di “*Leopolda medica*”.

E con le prime *Leopolda* di Renzi ci sono anche altre assonanze. Da questi ta-

volini si è delineata infatti una nuova generazione di sindacalisti capace di raccogliere il testimone della vecchia guardia. Ma, a differenza del “rottamatore” Renzi, qui il tutto è avvenuto in modo soft senza strappi e notti dei lunghi coltelli. Forse perché, giovani o no, si tratta comunque di medici, e un buon medico sa che il bene più prezioso resta comunque quello dell'esperienza che solo alcuni “vecchi” maestri sanno come tramandare. Sia nella professione che nel sindacato.

Tant'è che, fianco a fianco, under e over 40 hanno analizzato alcuni tra i temi più caldi della sanità – organizzazione del lavoro, responsabilità professionale, previdenza, struttura delle retribuzione, libera professione e formazioni – presentando soluzioni nell'assemblea plenaria sotto l'occhio attento del segretario nazionale **Costantino Troise** affiancato da **Domenico Montemurro** responsabile nazionale del settore Anaa Giovani. E tra tutte spicca quella di un Jobs act in sanità per consentire anche alle aziende sanitarie di assumere nuovi medici senza vincoli, per un periodo di tre anni, e con una corsia agevolata verso il tempo indeterminato, se si vuole poi continuare la collaborazione.

“I giovani vedono e comunicano meglio di quanto facciamo noi – ha sostenuto Troise – per questo vanno incentivati soprattutto in un momento in cui abbiamo la necessità di crescere. Il quadro infatti è complesso e frammentato e va deteriorandosi sempre di più. È in atto un tentativo di svuotare il Ssn pubblico e nazionale, stanno attaccando le prerogative della nostra professione nella sua autonomia e nella sua etica. Tutti insieme dobbiamo quindi serrare le fila e contrastare questo attacco, per prepararci allo sciopero nazionale”.

E i giovani di certo non si sono tirati indietro consapevoli che la barca potrebbe affondare. Per questo si stanno attrezzando per chiudere le paratie. “Il nostro obiettivo – ha ricordato Montemurro – è farci sentire dalla controparte politica e lo possiamo fare solo se siamo armati fino ai denti con dati inoppugnabili che non possano contrastare quanto sosteniamo. Ecco perché abbiamo studiato e lavorato con attenzione sulle grandi questioni che hanno ricadute sulla professione e condizionano



il lavoro di tutti: giovani e meno giovani. Le nostre proposte devono diventare una stella polare. Noi vogliamo un sindacato flessibile, pronto a confrontarsi con tutti, anche con le società scientifiche. Perché se veramente si vuole difendere, e fino in fondo, la sanità pubblica bisogna aprire il dialogo con le anime che lo compongono”.

Di certo, hanno incassato l'attenzione da parte di chi domina la scena e di quanti “bazzicano” la sanità ormai da lungo corso. **Federico Gelli**, responsabile Pd per la sanità li ha ascoltati con attenzione, ricordando che l'attenzione alle esigenze della professione è alta. “Stiamo lavorando in parlamento sull'eliminazione del precariato per la stabilizzazione del lavoro – ha sottolineato – perché i medici devono avere un'opportunità. Abbiamo combattuto verso il vecchio approccio culturale che voleva l'eliminazione del numero chiuso e ora, stiamo cercando di capire come ampliare il numero delle borse di specializzazione”. **Amedeo Bianco**, che le criticità le conosce molto bene, ha rivolto ai giovani l'augurio di riuscire sempre e comunque a promuovere i valori della loro professione “perché non garantiamo solo se stessi ma i cittadini”. Mentre il presidente dell'Enpam, **Alberto Olivetti** li ha rassicurati: il loro futuro pensionistico è roseo. “Vogliamo sostenere la professione – ha ricordato – con un sostegno del credito, garanzie assicurative per rischi, come danni da infortunio e malattia, un fondo sanitario integrativo e un fondo previdenziale complementare”.

Comunque promesse e rassicurazioni a parte, i protagonisti della giornata, i giovani, procedono con le idee molto chiare. Per **Michela Piludu** responsabile Anaa Giovani Sardegna, la migliore arma per lavorare in sicurezza è la cono-



I lavori durante la seconda conferenza nazionale Anaao Giovani organizzata a Napoli il 24 e il 25 settembre



scienza. “Le aziende non fanno formazione sul risk management e i medici ignorano quali sono le armi a disposizione per difendersi – ha detto – per questo intendiamo entrare a gamba tesa nelle aziende creando eventi formativi per spiegare ai colleghi l’abc del risk management e far capire quanto sia importante creare delle Unità ad hoc per diminuire la medicina difensiva”.

“Non ci provocate altrimenti ci arrabbiamo” ha detto **Dario Amati**, responsabile regionale Piemonte e della macro regione del Nord Italia, che ha chiuso la presentazione dei risultati del suo tavolo sull’organizzazione del lavoro con una diapositiva sulla quale campeggia un bufalo infuriato. “L’organizzazione del lavoro è variegata e spesso penalizzante nei confronti dei medici – ha spiegato – abbiamo uno sfruttamento del lavoro atipico e di quello straordinario che viene sostanzialmente ceduto gratuitamente alle aziende sanitarie. Noi non ci stiamo. Vogliamo arrivare al recepimento completo della direttiva europea ma con dei paletti ben precisi, ossia non superare l’orario straordinario di 250 ore annuali. Soprattutto bisogna omogeneizzare l’organizzazione del lavoro su tutto il territorio nazionale”. È una fucina di proposte, **Pierino Di Silverio**, medico specializzando. Parla con entusiasmo contagioso del tema sul quale ha lavorato il suo gruppo, quello della formazione. “L’accesso alle scuole di specializzazione è stato calcolato su un fabbisogno generico – ha detto – nessuno è andato a verificare il fabbisogno reale dei medici basato sulla popolazione e sul numero delle strutture ospedaliere. È stato utilizzato un metodo superficiale. Quindi quello che non diciamo è di andare a verificare il vero fabbisogno e per quale specialità”. E ancora racconta, vanno rivisitate le metodologie



COSTANTINO TROISE
Segretario Nazionale Anaao Assomed
DOMENICO MONTEMURRO
responsabile nazionale del settore Anaao Giovani

“**Non siamo amministrativi ma medici chiamati a una mission ben precisa: curare le persone e produrre salute. Quindi valutateci sulla qualità del nostro lavoro e sulla base di questa moduliamo anche le nostre retribuzioni**

di accesso sia al corso di laurea in medicina sia alle scuole di specializzazione, servono più controlli e bisogna abbattere il numero delle sedi dove svolgere i test. “Vogliamo una bibliografia dei testi sui quali studiare – ha aggiunto – e una graduatoria unica nazionale sulla scorta del Miur spagnolo, una rimodulazione della durata delle scuole, l’attuazione e la rimodulazione della rete formativa con l’identificazione dei Teaching hospital e una revisione degli organi di controllo. E poi diciamo basta alla miriade di ‘contrattini’ – conclude – uno su tutti i dottorati di ricerca: pericolosissimi, dei veri e propri parcheggi per i neo specialisti con rischi di mobbing continui. Li vogliamo ridiscutere”. C’è poi chi si è concentrato sul tema della libera professione e ritiene che l’intramoenia potrebbe diventare uno strumento per migliorare l’assistenza pubblica. “Abbiamo pensato di implementare la quota percentuale derivante dagli incassi dell’intramoenia – ha detto **Maurizio Cappiello**, consigliere nazionale Anaao Assomed – in sostanza pensiamo che si possano investire gli introiti che ne derivano per acquisire mezzi e risorse umane, snellire le liste d’attesa ordinarie e migliorare l’assistenza ospedaliera. Per il momento è una proposta che potrebbe essere presentata in sede di contrattazione aziendale, ma non è

escluso che un domani possa diventare anche una soluzione utilizzata a livello nazionale”.

“Non siamo amministrativi, ma medici chiamati a una mission ben precisa: curare le persone e produrre salute. Quindi valutateci sulla qualità del nostro lavoro e sulla base di questa moduliamo anche le nostre retribuzioni”. Chiede regole ritagliate sulla specificità della professione medica, **Andrea Rossi**, responsabile under 40 del veneto e vicesegretario regionale Anaao Veneto. “Abbiamo regole imposte e prese da un ambito burocratico amministrativo che mal si adatta a noi medici – racconta – è come se le regole del calcio fossero imposte alla palla a nuoto. Un gioco grottesco che ci limita e non ci rappresenta appieno. Quello che dobbiamo fare è modificare queste regole o attraverso il legislatore o in sede di rinnovo del Ccnl in modo che vengano riscritte sulle nostre esigenze. Vogliamo essere valutati e quindi retribuiti non sulla quantità del lavoro, ma sulla qualità”. Insomma, guardano al presente i giovani medici, tuttavia, anche se l’età della pensione è molto lontana non hanno trascurato gli aspetti legati alla previdenza. **Claudia Pozzi** responsabile Anaao giovani Toscana e macro area Centro ha elencato tre proposte maturate. “Proponiamo di poter rateizzare l’istituto del riscatto degli anni di laurea e specializzazione per ridurre l’importo mensile che può pesare sulla retribuzione del singolo e garantirsi così in futuro uno strumento per anticipare l’età pensionistica. Proponiamo poi di unificare e ricongiungere la frammentazione contributiva. Mentre sul fronte della previdenza complementare ci sembra importante valutare nell’ambito del fondo negoziale la possibilità di togliere la liquidazione”. *EM*